

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

La finanza chiama «Borsa, una chance anche per i piccoli»

Lugano. Road show con imprese quotate e investitori
Il manager: «Occasione per chi ha bisogno di liquidità»
«Oggi le regole sono cambiate, costi più accessibili»

LUGANO
MARILENA LUALDI
La Borsa non è affare solo per grandi: «E aziende come quelle comasche e brianzole possono trovare un'importante opportunità».

All'Hotel Splendid Royal si è svolta ieri la decima edizione del "Lugano Investor Day", organizzato da Ir Top Consulting in collaborazione con Borsa Italiana e Pmi Capital, il roadshow dedicato all'incontro tra le piccole e medie imprese italiane quotate e gli investitori (svizzeri ma anche del nostro Paese).

L'occasione
Un incontro per mostrare che i risultati arrivano, anche per le aziende di minori dimensioni e in qualche caso che si sono appena lasciate alle spalle l'etichetta di startup. «Speriamo di organizzare un evento così anche a Como - ha detto proprio la comasca Alida Carcano, amministratore delegato di Valeur Investments - oggi è una grande opportunità per imprese come quelle del nostro territorio, familiari, con una storia, che hanno bisogno di liquidità per crescere».

Per le piccole e medie imprese c'è il segmento Aim che chiama e che (dato aggiornato ad agosto) oggi ha reclutato 128 società di 13 settori. Molto vari, come quelli che sono sfilati ieri in Svizzera: startup ormai lancia-

tissime che però vogliono crescere ancora e lavorano dai cibi di eccellenza alla mobilità elettrica. Ecco, la chiave ricorrente delle imprese italiane che hanno voluto raccontarsi, è stata questa voglia di andare oltre e trovare nuove strade ancora.

Le testimonianze

Hanno partecipato oltre 120 investitori tra banche, family, office, private banker, fondi di investimento, e asset manager. Le 17 società partecipanti, quotate sui mercati Star-Mta-Aim Italia, raggiungono una capitalizzazione di circa 800 milioni di euro, con un giro d'affari 2018 pari a 1,7 miliardi di euro e un Ebitda medio del 16%.

Nel nostro territorio sono soprattutto le big a essere quotate, ma qualcosa sta cambiando. «Un dato importante di questa giornata che sì, ci piacerebbe portare anche a Como - spiega Carcano - è non solo la varietà e l'interesse delle storie, bensì vedere come sia cresciuta la capacità di comunicare degli imprenditori e tutti hanno bisogno

■ «Solo il bilancio e la semestrale vengono richiesti come momento di condivisione»

di soldi perché hanno un'idea, un progetto da portare avanti. Oggi c'erano molti investitori svizzeri e il sogno qui sarebbe aprire anche un po' di più a quelli non di lingua italiana, siamo pronti a farlo». Negli ultimi tre anni è cambiata la loro mentalità come quella degli imprenditori: «I tassi di interesse hanno aiutato molto, certo. In Italia il numero di aziende che possono avvicinarsi è alto, anzi penso in Brianza, nel Comasco e mi viene da dire che è infinito. Tra una quotazione all'Aim e una vendita al fondo di private equity, vale la pena ad esempio farci un pensiero. Sono scelte. E ancora, da parte degli investitori se vuoi guadagnare il 20% prendi un titolo delle grandi, se vuoi qualcosa di più pepato, questa è la strada, dovrai aspettare magari dieci anni ma puoi triplicare i tuoi soldi».

Una delle remore a volte può essere quella di lasciarsi guardare dentro la propria azienda di cui si è gelosi. «C'è il timore della trasparenza - osserva Anna Lambiase - ma ora è cambiato. Solo il bilancio e la semestrale sono richiesti come momento di condivisione. E il controllo di gestione poi diventa per le imprese un elemento positivo. Al livello economico oggi i costi sono più accessibili, il credito di imposta è una chance che sta attirando l'attenzione delle piccole aziende su questo strumento».



Alida Carcano, Anna Lambiase, Lucilla Incorvati, Andrea Sacha Togni, Simone Altamura

La storia

Directa Plus è già quotata «Non ce ne siamo pentiti»

Directa Plus era giovane, giovanissima, e con 22 collaboratori. Ha deciso di quotarsi in Borsa. E ha scelto di farlo a Londra, per via delle sue connessioni forti con il mercato tecnologico. «Due settimane prima della Brexit», precisa Giulio Cesareo, l'amministratore delegato. Coincidenza che quindi non ha impensierito poi le scelte di questa azienda nata a ComoNext, nel segno del grafene nanotecnologico. Ultimamente si è parlato molto della ormai ex startup per via dell'asfalto al grafene che dura di più, ma il tessile è uno dei settori principali. Una scelta coraggiosa, e senza alcun pentimento? «Fin troppo coraggiosa - sorride Cesa-

reo - Dettata da un lato dal mio desiderio di accelerare i tempi. Chi innova e vuole giocare una partita internazionale, deve avere capitali. Pentimenti no. Si tratta di una grande opportunità e per noi è ancora più interessante, perché diventa uno stimolo fortissimo a crescere».

Il motivo è chiaro: finisci sotto una lente di ingrandimento e quella lente non la tieni in mano (solo) tu. «Quando decisi di entrare in Borsa - conferma Cesareo - metti un pezzo dell'azienda nelle mani di investitori istituzionali. Si diventa tutti maggiorenti per così dire. Noi siamo approdati all'Aim di Londra tre anni fa, e ancora in questi giorni

ero a un roadshow con gli investitori. Fa crescere, appunto, perché apprezzano quello che fai e se devono, ti bacchettano. Tutto ciò di grande stimolo». E arrivano i consigli: «Volevamo fare molte cose con il grafene, loro ci hanno detto di prestare attenzione a non fare confusione. Meglio concentrarsi su due ambiti e magari averne altri due per ora a cui guardare». Nell'incontro di ieri le società di consulenza affermavano che la quotazione fa bene alla crescita, anche dell'occupazione: «Allora avevamo 22 collaboratori, oggi sono 27. E non è solo una questione di numeri, bensì di figure. Devi dotarti delle professionalità corrette. Ad esempio ci vuole un responsabile finanziario per andare in Borsa. O un direttore delle vendite che sappia fare le previsioni». M.LUA



La ricetta dei giovani dell'Ance «Il turismo volano per l'edilizia»

Boccia a Villa Erba «L'industria non è il nemico»

Il convegno. I costruttori "junior" della Lombardia si ritrovano a Como
«La bellezza del nostro Paese e i visitatori possono far ripartire il settore»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Rilanciare l'edilizia significa far ripartire l'economia. Ma come fare? «L'Italia ha una fortuna naturale - ha ricordato Matteo Baroni, presidente dei giovani Ance della Lombardia, in apertura dell'XI convegno interregionale degli costruttori "junior", ieri all'Hilton Lake Como di via Borgovico - il nostro Paese infatti possiede 55 dei 1.092 siti Unesco mondiali». Proprio undici tra questi sono in Lombardia, tra cui il Sacro Monte del Soccorso ad Ossuccio.

«La bellezza del nostro Paese - ha continuato Baroni - ed il conseguente afflusso di turismo può far ripartire il settore edilizio».

Ambiente e sostenibilità

Tuttavia, come emerso nel corso del convegno, non è più pensabile operare come è stato fatto fino ad oggi, «perché è evidente - ha detto Francesco Molteni, presidente dell'Ance di Como - che ambiente e sostenibilità sono oggi le parole chiave con cui possiamo dare risposte opportune alle domande dei turisti ma anche delle nostre città. Tuttavia abbiamo bisogno di amministrazioni che trasformino gli spunti in progetti concreti sui terri-



La relazione di Marco Corazza ieri all'Hilton Lake Como BUTTI

tori». La provocazione non è sfuggita al sindaco di Como, Mario Landriscina, che ha raccolto la sfida: «Sto chiedendo da tempo alle varie associazioni di aiutarci facendo squadra, in modo che si possa rimanere in un'unica direzione. Como è la città giusta per ospitare questo convegno: la domanda turistica è in continua crescita ed è possibile trovare spazi per investire, adeguando così l'offerta, senza consumare nuovo suolo ma riqualificando

il patrimonio esistente».

L'incontro, partecipato da giovani imprenditori edili provenienti da tutta Italia, è stato occasione per approfondire proprio i temi della sostenibilità nell'edilizia legata al turismo e dell'importanza delle microinfrastrutture per la viabilità.

I costruttori, anche attraverso l'intervento di ospiti come l'imprenditore veneto Massimo Colombari, proprietario di Castelbrando, hanno

ribadito come in questo percorso sia fondamentale che tutti gli attori coinvolti remino nella stessa direzione. «Dobbiamo iniziare a vendere la destinazione Italia in quanto tale - ha detto Colombari - declinata poi nei singoli territori, offrendo servizi all'altezza che rispondano alle domande dei turisti di oggi. Naturalmente le imprese non possono essere lasciate sole, ma vanno aiutate a partire dalla definizione di regole che incentivino gli investimenti».

Il problema delle infrastrutture

In questo contesto, c'è grande spazio per le imprese edili, anche per rendere le strutture frequentabili facilmente da tutti gli ospiti. «Ospitalità significa opportunità» ha sintetizzato Roberto Vitali, presidente di Villageforall, una rete di strutture turistiche accessibili ad anziani e disabili.

Fondamentale è infine il ruolo delle infrastrutture. «Non parliamo solo delle grandi realtà infrastrutturali - ha detto Alessandra Bianchi, presidente dei Giovani di Ance Como - ma anche di quelle più piccole, che possono rappresentare un volano per le imprese e consentire di offrire servizi adeguati ai turisti che visitano il nostro territorio».

Confindustria

Il presidente a Cernobbio lancia l'appello per una «rivoluzione delle competenze»

Parte da lontano Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, per arrivare al tema di fondo del World Manufacturing Forum che si è chiuso ieri a Villa Erba. «La nostra Repubblica fondata sul lavoro, ma questo cosa significa? Un grande presidente di Confindustria, Angelo Costa, ed un grande sindacalista, Giuseppe Di Vittorio, avevano declinato il primo articolo della Costituzione in una frase ancora oggi attuale: prima le fabbriche e poi le case». Una lezione valida ancora oggi: «Le industrie sono elementi essenziali che vanno oltre l'aspetto economico: oggi questo aspetto torna centrale, grazie ad una nuova visione della manifattura, in cui la fabbrica è una comunità formata da persone che hanno progetti condivisi».

La rivoluzione tecnologica, protagonista dei dibattiti della tre giorni di Cernobbio, ha tuttavia modificato radicalmente la produzione industriale ed è per questo, afferma il leader di Confindustria, «che è necessaria anche una rivoluzione delle competenze: oggi, insieme a capitale e lavoro, i fattori di produzione sono conoscenza ed informazione». Proprio grazie alla trasformazione digitale, prosegue Boccia, «la questione industria-



Vincenzo Boccia a Cernobbio

le viene riportata al centro e questo sarà fondamentale per costruire una società più equa».

Boccia si avvia verso la fine del proprio mandato e, dal palco di Villa Erba, rivendica il percorso fatto in questi anni: «Confindustria - spiega - ha puntato sull'evoluzione, non è più solo sindacato d'impresa ma è anche attore sociale, che dialoga con gli altri protagonisti per ottenere obiettivi comuni. Per questo motivo la nostra organizzazione ritiene che la sostenibilità sia un tema da cavalcare, non da combattere: non giocheremo mai in difesa su questo punto. Anzi - dice ancora Boccia - i dati più recenti dicono che l'Italia è prima in Europa sul fronte dell'economia circolare: l'industria non è il problema o il nemico da combattere, anzi può rappresentare la soluzione». **G. Lom.**

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

ULTIMA SETTIMANA DI SCONTI...
in via Milano, 16 - Como
Tel. 031.271274
f CASAMIACOMO

Clima, mille ragazzi invadono il Comune E scatta la denuncia

Lo sciopero. Corteo a sorpresa: «Non era autorizzato» Irruzione a Palazzo Cernezzi tra slogan, cartelli e canti

**GISELLA RONCORONI
PAOLO MORETTI**

Il passaparola tra gli studenti funziona meglio del programma ufficiale del #globalstrike lariano, la protesta per il clima ispirato da Greta Thunberg. E così mentre, per la giornata di ieri, Como aveva in programma un dibattito e un corteo alle 18, uno dei momenti più partecipati della giornata è stato invece un presidio a Palazzo Cernezzi. Che, a sorpresa, si è trasformato in un corteo improvvisato composto da mille studenti delle superiori, i quali hanno invaso il Comune.

Tutti nel cortile antico

Manifestazione assolutamente pacifica, molto colorata (i nasi e le guance di molti ragazzi sono stati ritoccati di verde), con tanti slogan e canzoni, ma che da un lato ha creato attimi di incomprensione e di frizione con alcuni amministratori e, dall'altro, potrebbe costare agli organizzatori una denuncia per corteo non autorizzato (l'autorizzazione riguardava esclusivamente il consueto presidio del venerdì in via Vittorio Emanuele) e, soprattutto, per interruzione di pubblico servizio (legato all'invasione anche di alcuni uffici comunali).

A scuola tutti lo sapevano,

in città quasi tutti ne erano all'oscuro, ma l'appuntamento del venerdì dello sciopero mondiale per il clima, per i ragazzi comaschi, era alle 8 di ieri mattina, come dimostra l'arrivo fuori da Palazzo Cernezzi di un migliaio di ragazzi.

Una folla che, poco dopo il via del presidio, anziché restare tra il retro della chiesa di San Fedele e l'ingresso nel cortile storico del Comune, all'improvviso si è messa in movimento con un breve corteo non autorizzato che, passando da via Perti, è passato dai cancelli dell'amministrazione cittadina invadendo pacificamente il palazzo.

Attimi di confusione e di incomprensione sia con alcuni cittadini, che dovevano entrare in Comune ma che non riuscivano a farlo per la folla di ragazzi, sia con alcuni dipendenti comunali, che hanno visto diversi studenti entrare negli uffici a piano terra,

■ Il permesso riguardava solo il presidio in via Vittorio Emanuele

in particolar modo all'anagrafe e al settore ambiente.

I giovani manifestanti si sono quindi radunati nel cortile di Palazzo Cernezzi, dove sono presto arrivati anche polizia, carabinieri, vigili urbani che, dopo aver fatto uscire tutti i giovani dal Comune, hanno iniziato a presidiare gli ingressi agli uffici. Le forze di polizia hanno anche identificato gli organizzatori della manifestazione, i cui nominativi saranno ora girati in Procura per decidere se vi sono stati, o meno, i reati di manifestazione non autorizzata e di interruzione di pubblico servizio.

La richiesta di un incontro

I ragazzi volevano incontrare il sindaco **Mario Landrisciana**, invece in cortile sono scesi una furiosa **Elena Negretti** (assessore alla Sicurezza) che sottolineava a gran voce quando la manifestazione non fosse autorizzata e il vicesindaco **Adriano Caldara** che ha cercato la via del dialogo con i ragazzi concordando con loro un appuntamento per le prossime settimane, sempre un venerdì mattina, anche con il primo cittadino e con l'assessore all'Ambiente **Marco Galli**, che già li aveva incontrati nei mesi scorsi.

Poco prima delle 11, il rompete le righe: tutti a casa.



Gli studenti hanno invaso il cortile antico di Palazzo Cernezzi ieri mattina BUTTI

La protesta

I «capi» Francesco e Davide «Basta parole, servono fatti»

Una laurea in Fisica che arriverà nelle prossime settimane, **Francesco Cavalleri**, 22 anni, è uno dei leader della manifestazione di ieri con **Davide Faifer**, 18 anni, che ha incontrato il vice sindaco **Adriano Caldara**.

«Sappiamo benissimo che questa cosa non era autorizzata - ha detto - e che ci saranno delle conseguenze, ma dobbiamo smettere di pensare che possiamo solo quello che è permesso.



Francesco Cavalleri

Qui siamo di fronte al problema principale, i rapporti scientifici sono chiari. Non c'è tempo da perdere». E ancora: «Servono azioni concrete da parte del Comune, basta parlare». Faifer ha chiesto a più riprese al vicesindaco di «dichiarare l'emergenza climatica» come condizione per poter avviare un confronto. I due ragazzi hanno sottolineato che «anni fa, quando sono emerse le prime avvisaglie, c'era il tempo di cambiare gradualmente» e che «oggi il tempo invece è scaduto e va fatta un'inversione radicale delle politiche per la tutela dell'ambiente».



Nicola D'Antonio, liceo Giovo
«Per quanto riguarda la giustificazione, seguiamo l'indicazione fornita dal ministero: confido in una partecipazione matura e consapevole degli alunni»



«Ditemi i vostri nomi, io sono Adriano - così ieri il vicesindaco Adriano Caldara ai ragazzi - Se si vuole dialogare non bisogna mettere condizioni e paletti ed è necessario rispettare le regole e avere rispetto per tutti»



Domenico Foderaro, Pessina
«Premetto, non resterà fuori nessuno. Però, ho un grandissimo dubbio: la motivazione che muove lo sciopero è nobile e validissima, ma questo secondo me non consente di saltare la scuola»



Un'immagine simbolo portata in Comune: una balena piena di rifiuti



Il corteo "ufficiale", partito nel tardo pomeriggio dalla zona delle caserme BUTTI

Nel pomeriggio

**«Non c'è più tempo, agire ora»
Gli slogan del corteo ufficiale**

«Non c'è più tempo. Agire ora». Lo striscione ha aperto lo sciopero per il clima organizzato ieri pomeriggio a Como. Il corteo, composto di circa quattrocento persone, è partito da piazzale Montesanto alle 18 e ha raggiunto piazza Cavour. Come in tutte le altre manifestazioni tenute in diverse parti del mondo, è variegato l'universo dei partecipanti: studenti, lavoratori, giovanissimi, pensionati e genitori con passeggini. Tutti uniti, per

usare le parole degli organizzatori, «per un presente migliore e un futuro in cui sia possibile vivere sulla terra, uniti in nome della scienza». Come le volte precedenti, i cartelloni sono stati tanti, variopinti e originali. Dal classico "Sciopero per il clima" al simpatico "fate l'amore, ma anche la differenziata". Non sono mancati richiami in inglese e inviti a consumare in maniera più responsabile. E, a questo proposi-

to, oltre ai richiami per i grandi problemi globali, l'invito è a darsi da fare in prima persona per essere veri protagonisti del cambiamento. Presenti alcuni consiglieri e appartenenti al mondo sindacale e delle associazioni, tutti rigorosamente senza bandiere. Qualche ora prima, un gruppo numeroso di ragazzi si è trovato alla Piccola accademia di teatro Gruppo popolare per un dibattito su "Cambiamenti climatici e libertà personali". Fra i temi trattati, l'inquinamento aereo, il consumo di prodotti animali e il cambiamento "dall'alto o dal basso". AQUA.

**Due banche su tre vuoti
«Giustificati? Vedremo»**

A scuola. Nelle scuole superiori assenze oltre il 60%
I presidi: «Confidiamo in una partecipazione matura»

ANDREA QUADRONI

Banche vuote nelle superiori cittadine. Ieri mattina circa due studenti su tre non sono andati a scuola. «Le assenze sono state tante - conferma il preside del Giovo, Nicola D'Antonio - a Como, siamo attorno al 60% o poco più, e sono state maggioritarie. Com'è normale, nelle prime classi sono stante invece inferiori. Per quanto riguarda la giustificazione, seguiamo l'indicazione fornita dal ministero: confido in una partecipazione matura e consapevole degli alunni». Com'è noto, pur rispettando l'autonomia di ogni singola realtà, il Ministro Fioramonti ha chiesto di accettare la presenza alla manifestazione per il clima come motivazione valida per la giustificazione.

La situazione

Più o meno la stessa percentuale di banche vuote anche alla Ciceri: «All'incirca due alunni su tre non erano in classe - conferma il dirigente Vincenzo Iaia - per quanto ci riguarda, chiediamo alle famiglie o ai ragazzi maggiorenni d'indicare esplicitamente la motivazione dell'assenza, anche per una presa d'atto da parte loro di ciò che fa proprio figlio». Al classico, la quota di assenze si attesta fra il 50 e il 60% per cento. «I ragazzi dovranno indicare sul libretto il motivo dell'assenza da scuola - spiega il preside Angelo Valtorta - sarà poi il collegio docenti a valutarla o meno nel computo complessivo». Stesso discorso al Caio Plinio dove, al momento, lo stesso Valtorta sostituisce Silvana Campiano, lontana da scuola a causa di un'operazione. «Il collegio docenti - dice la circolare -



Tanti i cartelli esposti dagli studenti a Palazzo Cernezzini

si esprimerà sulla possibilità e l'opportunità di non computare l'eventuale assenza (da giustificare, comunque, con riferimento alla partecipazione alla manifestazione) ai fini del numero complessivo di assenze consentite».

Un buon numero di banche vuoti anche al Setificio: «Non saprei quantificare, ma si trattava di un gruppo di persone abbastanza consistente - spiega il dirigente Roberto Peverelli - Circa la giustificazione, per noi non cambia nulla: è già prassi dell'istituto accogliere le giustificazioni per "manifestazione". In controtendenza la Pessina. «Non mi risultano siano stati tanti i ragazzi ad assentar-

si», specifica il preside Domenico Foderaro, che, sulla giustificazione, aggiunge: «Premetto, non resterà fuori nessuno. Però, ho un grandissimo dubbio: la motivazione che muove lo sciopero è nobile e validissima, ma questo secondo me non consente di saltare la scuola. Anche perché, se seguiamo questa logica, potrebbero essere milioni le buone ragioni, dalla fame nel mondo al lavoro. Per me, questa giornata poteva essere preparata invitando negli istituti persone competenti e scienziati a parlare dell'argomento, perché è diritto e dovere della scuola discutere di queste tematiche. Purtroppo, però, non è stato proposto».

**Negretti furiosa con i giovani
Caldara trova la mediazione**

La giunta

L'assessore alla Sicurezza contro l'assenza di regole mentre il vicesindaco concorda un nuovo incontro

Due esponenti della giunta in prima linea, ieri mattina, a fronteggiare l'invasione degli studenti a Palazzo Cernezzini. Due linee opposte di comportamento. Letteralmente furiosa l'assessore alla

Sicurezza Elena Negretti, rimasta per tutto il tempo tra il cortile e lo scalone principale del Comune (dove si è seduta nei momenti più concitati). A più riprese ha detto ai ragazzi che «la manifestazione non è autorizzata» e ne ha invitati alcuni, che stavano fumando, a spegnere le sigarette «visto che manifestate per l'ambiente».

Il vicesindaco Adriano Caldara, ha scelto invece la linea del dialogo con i ragazzi incon-

trando una delegazione e rimanendo a lungo a parlare in cortile. «Sono stato insegnante di Economia aziendale al Caio Plinio per 25 anni - ha esordito - e ora sono in aspettativa. I miei studenti li ho sempre chiamati per nome. Con voi farò lo stesso. Io sono Adriano». Li ha invitati «al dialogo» ma anche «al rispetto delle regole» e incalzato sulla necessità che il Comune proclami «lo stato di emergenza climatica come

condizione per poter aprire un confronto» ha risposto dicendo: «Se si vuole dialogare non bisogna mettere condizioni e paletti».

Poi ha aggiunto, rivolgendosi alla stampa presente: «Siamo al corrente delle richieste dei ragazzi, come già reso noto in un documento indirizzato all'assessore Galli, e ci impegneremo a organizzare un incontro anche con il sindaco. Sarà sempre di venerdì mattina, ma nel rispetto delle regole».

Caldara probabilmente non ha convinto i ragazzi, che continuavano a ribadire la necessità di «fare presto», ma alla fine il faccia o non faccia si è chiuso tra le strette di mano. Per ora,



L'assessore Negretti seduta sulle scale mentre in cortile si manifesta

Musei, pasticcio del Comune Bando per il direttore da rifare

La gara. Prima una procedura di mobilità modificata due volte, ora altri guai. Il caso denunciato da La Provincia. L'Amministrazione deve correre ai ripari

I rigidi paletti per la presentazione delle candidature per il posto di conservatore dei musei cittadini sono frutto di un pasticcio interno a Palazzo Cernezzini. Tra i requisiti per concorrere, alla voce titoli di studio, non è stata inserita - come denunciato da La Provincia nei giorni scorsi - una laurea in Beni culturali, o Belle arti, in Archeologia o Lettere o ancora e orsi specialistici affini, bensì in Storia moderna o contemporanea.

Diverse contestazioni

Adesso però l'amministrazione, viste anche alcune contestazioni che sono arrivate da addetti ai lavori, è pronta al passo indietro. Gli uffici del settore cultura, seguito dall'assessore **Carola Gentilini**, stanno infatti valutando l'opportunità di modificare i titoli richiesti ampliando i corsi di laurea e le facoltà ammesse. Non è ancora chiaro se si arriverà al ritiro del bando e alla successiva ripubblicazione oppure a una modifica in corsa con allungamento dei termini per la presentazione delle candidature.

Al momento all'albo pretorio il documento pubblicato prevede testualmente che «occorre essere in possesso di una laurea specialistica in Storia moderna o in Storia contemporanea o di una laurea magistrale o di un di-



Il Museo civico ospita un'importante collezione romana

ploma da vecchio ordinamento equivalente». Spulciando però i bandi di concorso per figure analoghe, da Varese ad Aquis Terme arrivando alla ben più vicina Erba, vengono richiesti anche laureati in Beni culturali, Archeologia o Lettere.

Ma qual è il motivo di limitare il campo a Storia moderna e contemporanea per le specialistiche? Nessuno a Palazzo Cernezzini ha finora chiarito le motivazioni della scelta, ma ormai sem-

brachiaro che in Comune abbiano ammesso l'errore e siano pronti a intervenire per correggerlo.

Va detto che la storia dell'assunzione del conservatore dopo il pensionamento di **Isabella Nobile** (laureata in Archeologia) è stata finora costellata di problemi. All'inizio il Comune aveva pubblicato un avviso di mobilità il 12 aprile che prevedeva la scadenza per la presentazione delle domande entro il 14

maggio. Requisiti previsti? Chi già ricopriva il ruolo di conservatore museale in altri enti (quindi a prescindere dal titolo di studio) e poi veniva precisato che il profilo era aperto anche ai possessori di «laurea specialistica o magistrale o diploma di laurea del vecchio ordinamento in discipline attinenti alle specificità del museo (laurea in Storia dell'Arte, Storia, Archeologia) oppure diploma di specializzazione post laurea in Beni archeologici o Benistorico-artistici».

Niente mobilità

Il bando, però, è stato sostituito il 6 maggio da un secondo avviso che, invece, accanto a chi già ricopriva l'incarico di conservatore ampliava la possibilità a chi era in possesso di «laurea specialistica o magistrale o diploma di laurea del vecchio ordinamento in discipline attinenti alle specificità del Museo storico e del Tempio Voltiano (laurea in Storia moderna e contemporanea)». Scadenza il 6 giugno.

A settembre, poi, il nuovo bando. Questa volta aperto a tutti. Niente più possibilità per i conservatori in carica, sono state mantenute solo le lauree in Storia moderna e contemporanea. Cancellate tutte le altre. Ora, forse, l'ennesima correzione. **G. Ron.**

Il garante che tutela le vittime di reato «Assistenza gratuita»



Eva Iaione, il garante **Elisabetta Aldrovandi**, **Alessandro Fermi**, **Mario Landriscina**, **Pietro Aurieemma** e **Marco Orsenigo**

La presentazione

Ieri a Como la nuova figura voluta dal consiglio regionale. Tutti i cittadini possono ottenere un aiuto

Elisabetta Aldrovandi

45 anni, è il garante regionale per la tutela delle vittime di reato. Ieri la presentazione nella sede comasca di Regione Lombardia. Istituito a marzo con deliberazione del consiglio, quella lombarda è la prima figura del genere in Italia. «Uno dei compiti principali - ha detto Aldrovandi - è essere un punto di riferimento per i cittadini e, al contempo, una figura di collegamento fra le vittime, che spesso si sentono abbandonate, e gli organismi di garanzia e professionali». Avvocato, è anche presidente dell'Osservatorio nazionale per il sostegno delle vittime, e ha impostato la sua attività professionale occupandosi di tutela delle vittime di reati, crimini violenti e dell'assistenza ai familiari in sede processuale.

Tra i compiti del garante c'è la collaborazione con le strutture per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati, creando anche una rete di collegamento tra le associazioni. Inoltre segnala alle autorità le condotte offensive e lesive della dignità della persona e sostiene iniziative a favore delle vittime. L'assistenza è gratuita, i cittadini possono accedervi telefonando allo 02-67482878.

Alla presentazione, tra gli altri, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, il sindaco **Mario Landriscina**, rappresentanti di Prefettura, Procura, consiglio comunale, Ats e forze dell'ordine. **A. Qua.**



Primo piano | Protesta per il clima



Palazzo Cernezzi invaso dai "Fridays for Future" Galli: «Sì alle proposte ma non accetto gli insulti» Doppia manifestazione ieri. Problemi per la celebrazione di un matrimonio

Galli
Sentirsi gridare "dimettiti incapace" non è leale nei confronti, di chi lavora qui in Comune

Caldara
È un peccato che il corteo abbia provocato disagi a chi si trovava qui per lavoro o per alcune pratiche

Doppio appuntamento ieri a Como nella giornata di mobilitazione per il clima. Anche nel capoluogo lariano è arrivato il vento dell'uragano Greta Thunberg, la giovane attivista svedese, ideatrice dei "Fridays for Future". Le principali iniziative annunciate riguardavano gli appuntamenti a partire dal pomeriggio, con i dibattiti pubblici prima e il corteo per le vie della città in serata, al quale hanno preso parte circa trecento persone. È stata invece un'onda imprevista di manifestanti quella che ha invaso già in mattinata il cortile di Palazzo Cernezzi, sede del Municipio di Como, dove si sono radunati quasi un migliaio di studenti. Un presidio era previsto e autorizzato dalla Questura, come ogni venerdì, davanti al Comune. Dalla dozzina di persone della scorsa settimana si è passati a diverse centinaia. Al punto che dall'ingresso di via Vittorio Emanuele cittadini e dipendenti comunali faticavano a entrare.

Nel cortile antico sono stati posizionati striscioni e cartelli, tra fischi e slogan contro la classe politica in generale. Non sono mancati momenti di tensione, con qualche insulto volato durante la manifestazione, e di disagio, con un matrimonio incorso a metà mattina in Comune in mezzo al caos della protesta.

«Non nego che alcuni slogan urlati questa mattina mi abbiano ferito personalmente» dice l'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernezzi, Marco Galli.

«Sentirsi gridare "dimettiti incapace" non è leale nei miei confronti, nei confronti del sindaco, della giunta e di chi lavora qui in Comune con grande serietà su temi ambientali» aggiunge. Galli ricorda come le porte del suo ufficio siano state aperte da settimane ai rappresentanti dei Fridays for Future.

«Abbiamo avuto un primo incontro in cui ho raccolto le loro richieste, gli ho punti di impegno a favore del clima, le ho portate in giunta e ho convocato i ragazzi per un nostro confronto», ricorda Galli. «Purtroppo già allora i toni di uno dei ragazzi erano nati sopra le righe. Mi spiace, ma non lo accetto. È facile gridare degli slogan. Mi aspetto anche proposte concrete. Quello dell'ambiente è un tema serio. Anche i ragazzi iniziano a fare la loro parte. Basta vedere quante sigarette sono state spente per



Duplici appuntamenti
In alto, la manifestazione degli studenti nel cortile e davanti a Palazzo Cernezzi ieri mattina. Sopra, il corteo organizzato nel tardo pomeriggio tra le vie della città (fotoserivizio Nassa)

terra, quante bottiglie di birra e carte dei panini abbandonati in città dai manifestanti».

Ieri i ragazzi avevano avuto un confronto con l'assessore alla Sicurezza, Elena Negretti, e il vicesindaco, Adriano Caldara. A breve dovrebbe essere fissato un nuovo incontro. «È un peccato che la manifestazione abbia comunque provocato dei disagi a chi si trovava in municipio per lavoro o per sbrigare pratiche amministrative» ha commentato il vicesindaco Caldara.

Paolo Annoni
Michela Vitale

L'iniziativa

Il "mondo" di Rota brucia a Milano



Ivano Rota ieri in piazza Duomo a Milano, mentre dà fuoco alla scultura mappamondo

(p.an.) Vestito da "The Plastic man" ieri mattina in piazza Duomo, a Milano, il noto artista canturino Ivano Rota, creatore del burattino e maschera della Città del Mobile, Truciolo, ha dato fuoco alla scultura alta due metri raffigurante un

grande mappamondo. «Sul vestito di plastica avevo i simboli delle più grandi compagnie petrolifere del globo» ha spiegato Rota sul suo profilo Facebook. L'immagine del rogo simbolico del mondo ha fatto il giro d'Italia.

Danni agli alberi da frutto e nelle stalle Secondo i dati dell'Arpa quella passata è stata un'estate caldissima

Negli ultimi venti anni è sparita quasi una pianta da frutto su quattro, fra mele, pere, pesche, arance e albicocche, colpa del clima e degli inquinanti. Nelle stalle non va meglio, dato che ben due milioni di mucche, maiali, pecore e capre sono scomparsi dalle fattorie italiane negli ultimi dieci anni. Dati che emergono dal Rapporto Coldiretti su "Sos Clima per l'agricoltura italiana" diffuso ieri al Villaggio contadino di Bologna che ha visto partecipare tanti giovani anche da Como e Lecco insieme con il presidente interprovinciale di Coldiretti Fortunato Trezzi e il direttore Giovanni Luigi Cremonesi. «Il nostro territorio ha toccato con mano anche negli ultimi

mesi gli effetti di un "clima pazzo" che, nell'anno in corso, ha portato effetti disastrosi sull'agricoltura» ha detto Trezzi.

L'irregolarità del clima è stata confermata ieri anche dalle rilevazioni della stazione meteorologica di Arpa Lombardia, che ha battezzato l'estate appena trascorsa al terzo posto tra le più calde degli ultimi trent'anni, con una media delle temperature minime giornaliere di oltre 22 gradi e massime sopra i 31.

I valori oltre la media si sono verificati ogni anno a partire dal 2006, con la sola eccezione del 2014 (le rilevazioni iniziano nel 1981). La tendenza all'aumento della temperatura è di circa 0,8 °C ogni 10 anni.



Il presidente di Coldiretti, Fortunato Trezzi, ieri a Bologna



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LEGNO-ARREDO

Il mobile comasco tra luci e ombre

Diminuiscono a Como le imprese che operano nel settore del mobile. Crescono però le esportazioni. È quanto emerge dal rapporto della Camera di Commercio di Como e Lecco per gli anni 2016-2018 e per il primo semestre 2019. Al 30 giugno di quest'anno le aziende lariane attive nel comparto erano 1.083, di cui 960 a Como e 123 a Lecco. Circa un'impresa su quattro del settore in Lombardia è lariana.

Dall'inizio del 2016 il calo delle imprese è stato del 10%, negli ultimi sei mesi dell'1,2% a Como. Sul fronte occupazionale, gli addetti impiegati a Como nel settore sono 6.423, il 5,3% in meno rispetto al 2016. Crescono, come detto, le esportazioni: Como nel 2018 mostra un aumento dell'8,5% rispetto al 2017 e nel primo semestre di quest'anno del 2,5% per cento. I principali mercati di destinazione del mobile comasco sono la Francia, gli Stati Uniti e la Cina.

Corriere di Como 28.09.2019

IL GIORNO

Al Setificio di Como va in scena la Notte della Moda

Le creazioni dei ragazzi sfileranno in passerella venerdì 27 settembre



Como, 26 settembre 2019 - Dopo il successo della Notte Bianca del 2018, realizzata in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'apertura della Scuola Comunale di Setificio, anche quest'anno l' **Istituto Paolo Carcano apre le sue porte al pubblico e organizza per la serata del 27 settembre** un grande evento all'insegna di cultura e intrattenimento. L'obiettivo di fondo è mettere in evidenza le competenze e le abilità che l'istituto sviluppa nella progettazione e creazione tessile, elementi fondamentali per tutta la filiera che è la base imprescindibile della moda Made in Italy

Quest'anno l'iniziativa del Carcano si svolge in concomitanza all' **evento Notte della Moda condiviso a livello nazionale nell'ambito della Rete TAM** - Tessile abbigliamento e moda, un network degli istituti tecnici e professionali dell'area tessile e abbigliamento voluto da Sistema Moda Italia con il Ministero dell'Istruzione e di cui il Setificio è capofila nazionale con il dirigente scolastico, prof. Roberto Peverelli, come Presidente.

Per questa occasione sarà replicato lo schema di successo svolto lo scorso anno, in cui studenti e insegnanti apriranno la scuola e i suoi laboratori a visitatori di tutte le età. **Da vedere i progetti e gli elaborati degli alunni**, oltre ad opere di artisti ed ex allievi dell'istituto, performance d'arte, workshop creativi per i più piccoli e spettacoli musicali.

L'evento si svolgerà all' **interno dell'Istituto in via Castelnuovo 5 dalle ore 20.00 alle 2.00** e durante l'intera serata sarà possibile visitare la scuola, in modo particolare la Biblioteca-Museo e i Laboratori di Chimica e di Tessitura, quest'ultimo recentemente interamente rinnovato grazie alla collaborazione con Fondazione Setificio.

Tra i numerosi progetti sviluppati dal team organizzativo del Carcano si prevedono varie performance, tra le quali quelli promossi dall' **associazione Parada par Tucc**, le sedute di ballo Swing e l'esibizione di Trampolieri. Si conferma la presenza di gruppi musicali di ex alunni e le attività con i bimbi organizzati dalle ex allieve del Setificio, Pia Mazza e Cristina Quadrio, di Fata Morgana.

Nell'ambito delle esposizioni dei vari lavori degli studenti, un posto speciale verrà riservato anche alla mostra " Tratti di Legalità", realizzata dagli alunni del Corso Moda in collaborazione con il Centro Studi Sociali contro le Mafie-Progetto San Francesco e alcune aziende tessili comasche. I disegni e i manufatti esito del progetto sono stati esposti presso la Biblioteca Comunale in occasione della sua intitolazione al magistrato Paolo Borsellino e, visto il grande successo, verranno riproposti al pubblico anche per ribadire l'importante messaggio veicolato dai diversi elaborati proposti.

L'evento sarà inoltre l'occasione per evidenziare le tematiche di condivisione e formazione, di fondamentale importanza per la candidatura di Como, Città Creative e della Seta per Unesco



SINDACATO Eletto la sera del 16 settembre a pieni voti, in realtà lavorava da tempo dietro le quinte aiutando sempre i colleghi

Melina, nuovo coordinatore Cisl postali

«Sono onorato e sento che dovrò lavorare più duramente: sostenere i più deboli ma far rispettare diritti e doveri»

ERBA (fue) **Giuseppe Melina**, 42enne calabrese ormai erbesse d'adozione, è il nuovo coordinatore territoriale di Cisl postali.

Nominato a pieni voti nella serata del 16 settembre scorso, Melina ricopre ufficialmente un incarico per cui in realtà già si spendeva in pratica da tempo, con un impegno e una messa a disposizione costanti a favore dei postali e delle loro necessità.

«Ho iniziato con piccoli aiuti nel 2013 e sono arrivato fin qui - ha sottolineato - Molti mi conoscono ormai da tempo ma fino a oggi ero abituato a lavorare dietro le quinte, anche se sempre in prima linea. Non pensavo che un giorno avrei rivestito il ruolo di coordinatore territoriale della Slp Cisl di Como».

Emozionato ma orgoglioso di potersi rendere utile: «Mi sento onorato, ma sento anche che dovrò lavorare più

duramente per non deludere nessuno. Per me è anche l'occasione per verificare se il lavoro che ho fatto mi abbia davvero fatto crescere e diventare più competente in ambito sindacale».

Un campo scuola a Vico Equense nel 2015 e poi un corso lungo da dirigente sindacale per la formazione Cisl per dirigenti e ora questa importante promozione.

«Vivo qua dal 1996, arrivato dalla Calabria - ha ripercorso - Prima abitavo a Canzo e poi mi sono trasferito a Erba. Ho fatto il portalettere a Cremona d'Inverigo dal 2012 e da settembre sono stato trasferito su Erba, per cui vivo molto la mia città».

Melina, peraltro, è nel consiglio pastorale uscente e impegnato in parrocchia e in oratorio. Una moglie e due figli, dedica il suo tempo alla famiglia e alla comunità, oltre che al lavoro.

«Per un periodo avevo pen-



Giuseppe Melina, 42 anni, è il nuovo coordinatore territoriale Cisl postali

sato di buttarmi nella politica per seguire la città e dare il mio contributo, poi mi ha appassionato il sindacato e ho

scelto questa strada - ha raccontato - Ho iniziato nel sindacato per difendere la parte debole e mi sono sempre

messo a disposizione dei colleghi. Ma credo che il sindacato sia lì per garantire i diritti, ma anche per mettere in chiaro i doveri, perché le regole vanno messe bene in campo e il lavoratore deve avere garantiti i diritti, ma deve anche fare il suo dovere».

Melina ha iniziato a interessarsi e approfondire la materia per aiutare alcuni colleghi «e poi con il passaparola sono aumentati sempre più i colleghi che venivano a chiedermi un aiuto e così ho cominciato a informarmi seriamente, fino ad arrivare qui. Ora mi metto a disposizione di tutto il territorio dell'Erbesse».

Lo sportello Cisl postali, sotto i portici di corso XXV Aprile, è aperto il mercoledì dalle 16 alle 18, ma al bisogno è possibile chiedere un appuntamento in un altro giorno. Basta contattare la sede allo 031-333141.



ECONOMIA & FINANZA

Cna: meno burocrazia e più sicurezza

ROMA - Burocrazia più snella, soluzioni semplici ed efficienti ed un maggior coinvolgimento delle parti sociali: su questi punti bisogna agire, secondo la Cna, «per garantire una protezione efficace» della salute e sicurezza sui luoghi

di lavoro. «Lo snellimento delle pratiche burocratiche, definendo una serie di modalità semplificate ed un maggior coinvolgimento delle parti sociali», sono infatti le richieste avanzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Gli idraulici del futuro studiano in Accademia

Inaugurata a Busto Arsizio la prima scuola specialistica d'Italia Parolo (Cna): il settore ha bisogno di manodopera qualificata

BUSTO ARSIZIO - Nasce a Busto Arsizio l'Accademia degli Impiantisti: un corso di alta formazione dedicato a chi installa impianti termici e idraulici. La sede delle lezioni sarà il laboratorio del TTR Institute, in via Baden Powell 3, in zona industriale. Il progetto, unico in Italia, è stato realizzato da Cna Lombardia, col supporto di Cna Varese e il patrocinio di Angaisa (associazione dei commercianti di settore) e Anta (associazione termotecnici). Ieri mattina c'è stato il taglio del nastro, alla presenza del sindaco di Busto Emanuele Antonelli, dei vertici provinciali e regionali di Cna e dei responsabili dell'Accademia.

«Sono orgoglioso di questa collaborazione tra Cna e TTR Institute - rimarca Luca Mambretti (presidente di Cna Varese Ticino Olona) -. Quello che all'inizio sembrava un sogno, oggi diventa realtà. L'obiettivo è valorizzare la professionalità e la manualità degli operatori, in modo da renderli sempre più competitivi sul mercato, garantendo al contempo efficienza e sicurezza ai loro clienti». «Per fornire agli utenti le migliori soluzioni, servono operatori preparati - rimarca Franco Pozzoni, (presidente Cna installazione e impianti Lombardia) -. Speriamo che questa importante iniziativa sia solo la prima di tante altre, perché c'è un gran bisogno di formazione per i nostri operatori (in Lombardia sono attivi 3.000 installatori; 2.600 imprese del settore impiantistica sono associate alla Cna lombarda, ndr). Un grande grazie va al responsabile Cna Gualtiero Fiorina». Alessio Grima, coordinatore del progetto del laboratorio, ha posto l'accento sulla «parte pratica del corso, che permetterà agli allievi di acquisire le necessarie conoscenze sulle nuove tecnologie alimentate da fonti energetiche rinnovabili».

Raggiante Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia: «Quello dell'impiantistica - sottolinea - è un settore che ha bisogno di manodopera qualificata; servono tecnici in grado di utilizzare le nuove tecnologie "green". Questo laboratorio - sottolinea - ha anche il vantaggio di trovarsi in una posizione strategica, tra le province di Varese e Milano, e a pochi chilometri dalla Brianza e dal Piemonte. Sarà fondamentale rivolgersi agli istituti tecnici del territorio». Parolo, a margine, ha anche ricordato la battaglia che Cna sta sostenendo per l'abrogazione dell'articolo 10 del decreto crescita.

«Come sindaco di Busto e presidente della provincia - ha aggiunto Emanuele Antonelli - sono orgoglioso di inaugurare un'altra eccellenza del nostro territorio. Quella del lavoro è una questione cruciale: lo vediamo quotidianamente con i Servizi sociali, che devono far fronte ogni giorno ai problemi di chi un lavoro non ce l'ha. Perciò è determinante dare ai giovani una formazione pratica, spendibile sul mercato: l'insistenza di questo corso sulla manualità e il sapere pratico è importantissima. Sono sicuro che chi frequenterà l'Accademia degli Impiantisti non avrà difficoltà a trovare velocemente un'occupazione. Come amministrazione comunale - assicura Antonelli - faremo il possibile per pubblicizzare quest'iniziativa nelle scuole».

Francesco Inguccio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella sede del TTR Institute a Busto Arsizio ieri l'inaugurazione della nuova Accademia degli impiantisti: è la prima di questo genere in Italia (foto Bitz)



Cacciaviti, martello e chiave inglese

Il direttore Tosi: puntiamo molto sulla pratica, vogliamo insegnare il mestiere

BUSTO ARSIZIO - Roberto Tosi è il direttore generale del TTR Institute di via Baden Powell, il centro di formazione privato che ospiterà i corsi dell'Accademia degli Impiantisti. Si tratta di uno spazio di 160 metri quadri, suddiviso in un'aula per la parte teorica e un laboratorio didattico, pensato per dare una formazione pratica alle aziende del settore termoidraulico e elettrico (fotovoltaico), installatori e manutentori.

Direttore Tosi, quali requisiti bisogna avere per frequentare l'Accademia?

«Fondamentalmente buona volontà e voglia di imparare a svolgere questo lavoro, restando al passo con l'evoluzione della tecnologia. Il che significa avere dimestichezza con gli impianti più moderni, alimentati da fonti rinnovabili».

Quale sarà il tratto distintivo dei corsi?

«L'insistenza sulla parte pratica, che ben difficilmente viene svolta in maniera adeguata nei corsi dei produttori o nelle scuole. E-

pure è un aspetto fondamentale per svolgere questo lavoro».

Esistono altre esperienze simili a quella che proporrete voi?

«Non so a livello europeo, ma in Italia questo è l'unico laboratorio dove un allievo, oltre alle lezioni teoriche, prende davvero in mano una chiave inglese e tutti gli attrezzi che servono quando dovrà installare un impianto in una casa privata o in un'industria».

Quindi gli istituti tecnici si limitano a offrire solo una formazione teorica?

«Tantissimi impiantisti sono venuti da noi a dirci che non sanno montare le tecnologie di nuova generazione. Ci chiedono di fare pratica per imparare a maneggiare nel modo più adeguato, ad esempio, un impianto termico fotovoltaico. Ci sono ragazzi che non hanno mai preso in mano un cacciavite o un martello».

Come si articoleranno i corsi?

«Ogni ciclo durerà 2-3 giorni, e potremo seguire volta per volta 10-12 allievi. Se facessimo solo teoria, potremmo ospitare anche 40 persone per volta; ma visto che qui si lavora con impianti funzionanti, è necessario limitare il numero dei frequentatori, per ovvie ragioni di sicurezza».

Quando partiranno le lezioni?

«Noi siamo già pronti, la struttura c'è già. Ora che l'Accademia è stata inaugurata, possiamo cominciare a raccogliere le iscrizioni. Qualche richiesta è già arrivata».

Il TTR Institute accoglie anche gli studenti dell'alternanza scuola/lavoro.

«Esattamente: sono i ragazzi degli istituti tecnici del nostro territorio. E sono tanti quelli che ci chiedono di tornare. Sanno che non li mettiamo a fare due fotocopie: da noi provano davvero l'esperienza del mondo del lavoro».

Fr. Ing.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus auto, le richieste al via dal 15 ottobre



La Regione punta sulle auto elettriche con i bonus per chi le acquista. Lo ha spiegato Raffaele Cattaneo

MILANO - Sarà pubblicato ai primi di ottobre il bando che consentirà - a partire dal giorno 15 - di presentare le domande per accedere al contributo, fino a 8.000 euro, per la sostituzione dei veicoli inquinanti.

«Per il periodo 2019-2020 - ha annunciato l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo nel corso del convegno E-mob in programma fino a oggi a Palazzo Lombardia - abbiamo stanziato 26,5 milioni di euro: 8,5 milioni di euro sono destinati alle imprese e 18 milioni sono destinati ai cittadini. Questa rivoluzione - ha aggiunto - deve passare attraverso un cambio di paradigma: l'auto elettrica deve diventare parte di un nuovo modello di trasporto che riduca il numero di veicoli in circolazione e questo passa inevitabilmente per la condivisione. In questo si immette anche la modifica dell'uso del veicolo nelle flotte aziendali e il potenziamento del trasporto pubblico locale».

«Anche in questa prospettiva - ha aggiunto Cattaneo - Regione Lombardia ha previsto un pacchetto di incentivi, nei quali sono compresi anche i veicoli elettrici, che consentirà ai cittadini lombardi e alle imprese di sostituire il proprio veicolo inquinante».

I bonus approvati dalla giunta prevedono contributi a fondo perso variabili tra i due e gli ottomila euro. Saranno elargiti in base all'impatto ambientale (calcolato sulla base di un algoritmo) delle auto che vengono acquistate. Più ci si avvicina allo zero, più elevato sarà il contributo.

L'assessore alle infrastrutture Claudia Terzi ha anche ricordato che la Regione Lombardia ha reso strutturale «l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per le vetture elettriche. I segnali sono positivi: il mercato privato dell'auto elettrica c'è in crescita anche nel nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade, caos trattativa. Sarà sciopero di due giorni

ROMA - «Sciopero nazionale il 13 e il 14 ottobre, anticipato da una riunione nazionale dei delegati il 10 ottobre a Torino». Lo annunciano ufficialmente in una nota unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sla Cisl e Ugl per il settore delle autostrade dopo «l'ennesima grave rottura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai da 9 mesi». «L'interruzione della trattativa - riferiscono le organizzazioni sindacali - si è avuta sul tema della clausola sociale a tutela dell'occupazione, argomento per noi basilare. Su questo tema dopo un' apprezzabile apertura delle controparti, arrivata fino al raggiungimento di un testo condiviso soddisfacente per entrambe le parti, una delle associazioni datoriali ha espressamente dichiarato, con un atteggiamento incomprensibile, la volontà di ritirare la propria disponibilità a concordare la clausola sociale, determinando l'inevitabile rottura delle trattative». Secondo Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sla Cisl e Ugl, la clausola sociale rappresenta un fattore indispensabile e fondamentale «per dare garanzia e tutela a tutti i dipendenti del settore, al fine di garantire la continuità occupazionale, l'applicazione del Ccnl di settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Né studio né lavoro per 20mila giovani

I Neet in provincia sono un esercito. La maggioranza è rosa

VARESE - Il mercato del lavoro si risveglia in provincia, i dati sull'Occupazione migliorano e si aprono anche nuove possibilità per i giovani. Li cercano anche le industrie tessili ma anche le meccaniche, a patto che abbiano una formazione adeguata. Eppure, nonostante i segnali positivi, resta un "buco nero" per il quale è difficile trovare una soluzione. Sono i cosiddetti Neet, i ragazzi con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. I numeri per la provincia di Varese, elaborati dall'ufficio Studi della camera di commercio varesina, sono ancora allarmanti. A fine 2018 erano oltre 20.500.

In pratica, un ragazzo sei, non ha in mano un contratto di assunzione né tanto meno si sta preparando e formando per riuscire ad ottenerlo. Da un lato consola il fatto che il numero è in calo rispetto al 2016, l'*annus horribilis* in cui si era arrivati addirittura a quota 27mila. A pagare di più sono le ragazze, che rappresentano il 57% del to-



Tendenza in miglioramento. Nel 2016 erano ventisettemila

ale. Così come è confortante la parabola discendente del tasso di disoccupazione giovanile a li-

vello provinciale. A fine 2018 gli under 30 senza uno stipendio a fine mese rappresentavano il 15,8%, in calo rispetto all'anno precedente quando era arrivata al 16,9%.

Resta comunque nero su bianco che la quota di Neet della provincia è di poco superiore alla quota lombarda che si assesta

In Italia è allarme al Sud: servirebbero tre milioni di posti

al 15,1 per cento ma inferiore rispetto a quelle delle province limitrofe di Cremona, Bergamo,

Mantova e Pavia.

Va detto che il problema attanaglia tutto lo Stivale e va via via aggravandosi scendendo verso Sud. In Sicilia e in Calabria si supera addirittura il 30 per cento.

La verità è che è sempre più ampia la forbice tra gli occupati del Sud e quelli del Nord Italia, giacché a Matera - ad esempio - più di due ragazzi su 3 non trovano un'opportunità d'inserimento nel mercato (69,2%), mentre salendo nella zona di Monza e Brianza è in questa condizione meno di un giovane su 10 (9,2%).

A tracciare il quadro nazionale è l'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro. Il 36,6% dei giovani meridionali tra i 15 e i 35 anni rientra nel novero dei Neet, a fronte del 16,3% del Settentrione, si legge ancora. Ed è stato stimato che, «per superare il divario che separa il Mezzogiorno dal resto d'Italia, sarebbe stato necessario creare circa 3 milioni di posti di lavoro nelle sole regioni meridionali».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMESTRALI

Lu-Ve, l'anno parte bene Crescono le controllate

MILANO - (I.T.) «Abbiamo chiuso il primo semestre con una crescita molto importante, dimostrando di essere performanti in uno scenario internazionale incerto». Questo il bilancio del patron Iginio Libera analizzando i dati relativi al primo semestre 2019 di Lu-Ve, l'azienda con quartier generale a Uboldo, quotata in Borsa da oltre due anni e ormai terzo operatore al mondo nella produzione di scambiatori di calore per il mercato della refrigerazione. I primi sei mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una crescita del fatturato e della redditività. I ricavi e proventi operativi hanno raggiunto quota 186,7 milioni di euro, registrando un incremento del 22,2% (+33,9 milioni) rispetto al gennaio-giugno 2018. A favorire fatturato e redditività sono stati il completamento dell'acquisizione della divisione AL Air della multinazionale svedese Alfa Laval, la crescita organica del "core business" del gruppo e l'ottimo andamento della controllata indiana Spirotech e di quella Usa Zyklus (+38,8%). In contrazione, invece, l'utile, calato da 6,6 a 6 milioni di euro per effetto dell'acquisizione del ramo di Alfa Laval. Puntualizzato che la refrigerazione rappresenta il 58,8% delle vendite e che l'air conditioning è in crescita, anche grazie al contributo della neo acquisita AL Air, la ripartizione geografica delle vendite vede l'Italia che cresce del 14,5%, ma riduce ulteriormente la propria incidenza sul fatturato totale. L'Europa (inclusa Italia) rappresenta il 77,2% del fatturato, percentuale destinata a diminuire nei prossimi anni grazie alla crescita accelerata attesa in Nord America e nei mercati emergenti. I principali mercati di esportazione si confermano Germania, Polonia, Repubblica Ceca. Ottimi risultati sono stati registrati in Cina e Arabia Saudita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TraWell Co, su i ricavi ma scende l'utile netto

GALLARATE - (I.T.) Luci e non poche ombre in casa TraWell Co., la holding con quartier generale a Gallarate leader mondiale nei servizi di protezione bagagli in aeroporto quotata alla Borsa di Milano (segmento Aim) e, da inizio estate, anche al Nasdaq, il mercato telematico dove sono scambiati molti dei principali titoli del settore tecnologico. Nel primo semestre 2019, il gruppo presieduto da Rudolph Gentile ha registrato ricavi a 22,4 milioni di euro in crescita del 23% sullo stesso periodo dell'anno scorso. La crescita dei ricavi deriva dalla inclusione dei fatturati delle società controllate Pack&Fly e Care4Bag. L'analisi dei ricavi per area geografica conferma, nel primo semestre 2019, una crescente diversificazione internazionale, e vede la Russia primo mercato del gruppo con il 26% circa dei ricavi, gli Stati Uniti e la Francia secondo mercato con il 22% circa dei ricavi ciascuna, l'Italia con il 10%. La marginalità operativa, pari a 2,3 milioni di euro, si è ridotta rispetto allo scorso anno ed è stata influenzata da eventi straordinari: in particolare il riferimento è alle «dinamiche in corso presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, ove il 30% del traffico è stato spostato in maniera del tutto inattesa dal Terminal 3, dove la società è presente, al Terminal 1, ove la società non è presente». L'utile netto è invece calato a 1 milione di euro, in riduzione del 48% rispetto ad un anno prima. In aumento l'indebitamento finanziario netto a 5,1 milioni di euro. Il management resta comunque «confidente di poter raggiungere i dati economico-finanziari per il 2019 indicati nel piano industriale approvato nel novembre 2018», si legge in una nota del management gallaratese. Dalla parte di TraWell Co. alcuni fattori a favore come «la forte stagionalità del business con il terzo trimestre ritenuto quello più rilevante per la redditività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi nasce povero non riesce a sfondare

Nel Belpaese l'ascensore sociale è fermo e gli under 30 restano legati alle loro origini

ROMA - L'ascensore sociale in Italia è bloccato. E il nostro è un Paese immobile dove le disuguaglianze stanno bruciando il presente e il futuro di intere generazioni al punto che «i figli delle persone collocate nel 10% più povero della popolazione italiana, sotto il profilo retributivo, ad oggi avrebbero bisogno di 5 generazioni per arrivare a percepire il reddito medio nazionale». È quanto emerge dal nuovo dossier di Oxfam «Non rubateci il futuro» in cui si dà voce a una generazione che non vuole restare in panchina, ma reclama di essere riconosciuta a pieno titolo come una risorsa per il Paese. E così, mentre

giovani e studenti si mobilitano contro i cambiamenti climatici per difendere l'ambiente e quindi il loro futuro, prende vita da 12 città italiane un'altra battaglia con la campagna «People Have the Power», per chiedere a Governo e Presidente della Repubblica un immediato cambio di rotta. Il dossier di Oxfam rivela che «1/3 dei figli di genitori più poveri è destinato a rimanere al piano più basso dell'edificio sociale, mentre il 58% di quelli i cui genitori appartengono al 40% più ricco, manterrebbe una posizione apicale». Al centro della campagna, la denuncia di «un'istruzione sotto-finanziata anche nel 2020» e un

mercato del lavoro dove il 13% degli under 29 è «working poor», vittima dell'aumento della precarietà lavorativa e della vulnerabilità dei lavori più stabili. «Viviamo in un paese in cui ricchi e poveri i figli dei poveri, con rischi per la tenuta sociale e rottura del patto generazionale» commenta Elisa Bacciotti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia. E se l'istruzione offre minori garanzie di emancipazione sociale, le origini familiari hanno impatti non trascurabili sulle retribuzioni lorde dei giovani: il figlio di un dirigente ha oggi un reddito netto annuo superiore del 17% rispetto a

quello percepito dal figlio di un impiegato, che abbia concluso un ciclo di studi di uguale durata. Nell'ultimo Def, sottolinea il rapporto, l'investimento nell'istruzione per il 2020 scende al 3,5% del Pil dal 3,7% del 2017 con «accentuati squilibri nella qualità dell'offerta formativa, nonché una forte incidenza degli abbandoni precoci». È la disuguaglianza innesca contraccolpi nel mercato del lavoro: nel 2018 circa il 13% degli occupati tra i 16 e i 29 anni era working poor, ossia parte di una famiglia con reddito inferiore al 60% del reddito medio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 28 SETTEMBRE 2019

«Pediatria ha riaperto» «Reparto mai chiuso»

OSPEDALE *Il Comitato attacca, la direzione replica*

GALLARATE - Gli accorpamenti fanno paura. E i timori per la sanità locale crescono.

Dopo il caso Oncologia, ora il Comitato per il diritto alla salute del Varesotto solleva il problema della Pediatria di Gallarate.

«Il reparto ha riaperto - dichiara il Comitato - È frutto anche, ne siamo certi, dell'ondata di indignazione che si è abbattuta sul direttore generale a seguito della nostra denuncia. Hanno però continuato a spostare il personale della Pediatria di Gallarate verso altri reparti, inoltre personale infermieristico e medico che si è trasferito o che ha lasciato il lavoro non è stato sostituito. Le cure in reparto sono garantite oggi attraverso turni di 12 ore e con l'utilizzo del personale del nido del reparto di Ostetricia-Ginecologia, reparto che perde quindi le risorse necessarie a mantenere la qualità del servizio offerto». Si aggiunge inoltre un'informazione che mette in allarme non poche famiglie: «Non sarà forse un



Il Comitato punta l'attenzione sulla Pediatria, evidenziando carenze di personale che secondo l'Asst non esistono

non so a cosa si riferisca il comitato. Quanto al nido, è in carico a Pediatria stessa, non a Ostetricia». Per quanto riguarda gli infermieri, la replica arriva da Vittoria Frontuto, direttrice del Sitra: «Non è stato toccato nulla, fatta salva una lunga malattia al punto di primo intervento. In Pediatria ci sono undici infermieri turnisti, più il coordinatore, più un part time, lì erano e lì sono rimasti. Al nido non è stato tolto nessuno, lo stesso vale per Ostetricia. Un infermiere è andato via in pieno luglio, ma è stato reintegrato».

A corredo di quanto dichiarato sui reparti, il Comitato torna a lanciare preoccupati allarmi sul futuro ospedale unico: «I sindaci delle due città sono consultati esclusivamente sulle strade che non ci sono.

Si continua a ignorare l'evidente contrarietà dei cittadini e ad acconsentire al ridimensionamento degli ospedali esistenti, senza preferire parola al riguardo. Obbligando chi può a rivolgersi al privato e lasciando gli altri ad attendere di essere curati con tempi sempre più lunghi».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

samente preoccupante; il direttore di presidio del Sant'Antonio Abate, Roberto Gelmi, ridimensiona le cose. «Pediatria non ha mai chiuso, mantiene tutt'oggi, come in estate

e nei mesi precedenti, i suoi otto posti letto di ricovero per minori. Sono sempre assicurati - dice - i ricoveri post chirurgici. Qualsiasi minore operato in otorino, urologia o traumatologia non

passa al reparto chirurgico ma arriva in Pediatria, seguito dallo specialista chirurgo. È da sempre così. Non abbiamo mai mandato via un ragazzino perché non avevamo po-

sti, semmai si aggiunge un nono letto». È vero che manca personale? «I pediatri di Busto e Gallarate da tantissimo tempo coprono turni a Saronno, dove occorre dare una mano perché sono in pochi. Quanto ai turni di 12 ore, la notte accade così da sempre, di giorno capita, salvando la pausa pranzo».

È vero che le donne incinte vengono respinte al Cup? «Chi attende un figlio è in carico a Ostetricia non a Pediatria. C'è un pronto soccorso con accesso diretto e le prenotazioni le gestisce Ostetricia. Il Cup non ha alcuna indicazione,

«Ha vinto l'indignazione ma ancora manca personale»

«I pediatri coprono turni anche a Saronno ormai da mesi»

passa al reparto chirurgico ma arriva in Pediatria, seguito dallo specialista chirurgo. È da sempre così. Non abbiamo mai mandato via un ragazzino perché non avevamo po-

Il quadro così dipinto appare deci-

Il sindaco di Ternate risponde alla rsu di Whirlpool

Date : 28 settembre 2019

La mancata presenza dei sindaci di **Biandronno** e **Ternate**, nonostante gli inviti, all'assemblea dei lavoratori e al corteo di protesta è stata contestata a più riprese dalla **rsu** di Whirlpool, la rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori. La mancata risposta all'invito ufficiale e soprattutto l'essersi accontentati delle assicurazioni dell'azienda non sono state gradite dai lavoratori di Cassinetta di Biandronno. **(nella foto la rsu di Whirlpool, da sinistra: Matteo Berardi (Fiom), Chiara Cola (Uilm) e Tiziano Franceschetti (Fim))**

Dopo la prima [risposta di Massimo Porotti](#), primo cittadino di **Biandronno**, arriva anche quella del sindaco di **Ternate**, **Lorenzo Baratelli**, che con una lettera fa sapere le motivazioni della sua assenza.

<https://www.varesenews.it/2019/09/la-rsu-whirlpool-risponde-al-sindaco-porotti/857349/>

«L'amministrazione comunale di Ternate, anche in replica alle affermazioni dell'esponente di una delle compagini sindacali presenti alla manifestazione dei lavoratori [Whirlpool](#) (in realtà essendo la rsu unitaria il portavoce parlava a nome di tutti e tre i rappresentanti sindacali, quindi di Fiom, Fim e Uilm, ndr), vuole chiarire che la decisione presa dal sindaco Lorenzo Baratelli di non partecipare all'assemblea indetta è motivata dalle assicurazioni che la stessa azienda ha fornito in merito al fatto che il sito di Cassinetta non è a rischio. Whirlpool conferma la validità del piano industriale siglato per il triennio 2019-2021 per tutti i siti italiani, ad eccezione di Napoli, che per altro ne era già esclusa. Sappiamo che sono state considerate diverse soluzioni per cercare di evitare la chiusura del sito di Napoli, come la possibilità di muovere verso tale sito la produzione dei microonde oggi prodotti a Cassinetta, ma che dopo le opportune valutazioni si sono dimostrate non perseguibili e non efficaci. Purtroppo, nulla possiamo fare per evitare ciò che ci risulta essere già stato deciso ed ufficializzato in merito alla questione di Napoli, mentre, per quanto riguarda Cassinetta, [Whirlpool](#) ha confermato gli investimenti sul sito a riprova del piano industriale presentato al Mise (ministero dello Sviluppo economico, ndr)».

«Di fronte a tutto ciò, l'amministrazione comunale di Ternate esprime la massima solidarietà e vicinanza

a tutti i dipendenti che hanno partecipato alla manifestazione e anche ai lavoratori del sito di Napoli, auspicando che le istituzioni preposte possano finalmente varare riforme serie e, unitamente alle rappresentanze sindacali nazionali e alla rappresentanza degli industriali, approvare degli accordi, che come previsto dalla nostra Carta costituzionale consentano agli imprenditori di investire e restare in Italia creando opportunità lavorative, ma anche azioni reali a difesa del lavoratore».

«Il sindaco e tutta l'amministrazione comunale di Ternate si impegnano a vigilare su eventuali sviluppi futuri e a dimostrare il massimo supporto ai lavoratori del territorio, qualora ve ne fosse l'effettiva necessità».

Burger King arriva a Cavaria e porta 20 nuovi posti di lavoro

Date : 28 settembre 2019

Le griglie di Burger King si accendono a Cavaria con Premezzo, dove è appena stato inaugurato un nuovo punto vendita in via Crocetta 22. Con 124 posti a sedere interni e 22 nel dehor, il ristorante si sviluppa su una superficie di 386 metri quadri. **L'apertura ha portato alla creazione di 20 nuovi posti di lavoro, tutti destinati a giovanissimi, dal momento che l'età media dei dipendenti è di appena 26 anni.**

Nel nuovo punto vendita sono tantissimi i servizi dedicati ai clienti, come il Wi-Fi gratuito, i kiosk digitali per poter effettuare le ordinazioni in autonomia, la Play King interattiva dedicata ai più piccoli dove giocare e organizzare feste di compleanno, l'area giochi esterna e il King Drive, il drive thru di Burger King, per ordinare il proprio menù direttamente dall'auto fino a tarda notte: rimarrà infatti aperto fino a mezzanotte dalla domenica al giovedì e fino alle 3 di mattina il venerdì e il sabato. Inoltre, il ristorante effettuerà il servizio delivery per ricevere i gustosi hamburger a domicilio.

Il ristorante appena aperto rappresenta dunque un'occasione irresistibile per provare il gusto superiore delle proposte dei menù di Burger King, che si distinguono per la carne cotta rigorosamente alla griglia, le porzioni sempre abbondanti, la freschezza delle verdure e le salse che rendono il sapore unico e inimitabile. Inoltre, l'alta formazione del personale garantisce ai clienti di usufruire di un servizio di qualità e di assaporare cibi preparati e cucinati al momento nel rispetto dei più alti standard sul controllo degli alimenti.

Per rimanere sempre aggiornati sulle ultime novità, le promozioni per giocare e vincere, scoprire tutti i menu, le offerte e i coupon che ogni giorno Burger King mette a disposizione dei suoi clienti, basta scaricare l'app Burger King e registrarsi per accedere al fidelity program o andare sul sito www.burgerking.it.